



DIOCESI  
DI BERGAMO

# Metodo e contenuti per i Gruppi di discernimento



# STELLA 1



## LEGÀMI

### RELAZIONI E FAMIGLIE NELLA COMUNITÀ CRISTIANA

#### *Linee guida nazionali*

**(1.1.)** La prossimità è un'esperienza personale, un "camminare accanto" che si concretizza nella relazione autentica. Ma non può ridursi allo sforzo dei singoli: le comunità possono diventare spazi di prossimità, dove ciascuno sperimenta accoglienza, ascolto, compagnia. È fondamentale che le comunità sappiano stare accanto alle persone che vivono un tempo di "soglia" nella vita. Occorre comprendere come rinnovare strutture, tempi e modi della pastorale affinché siano luoghi e spazi di ospitalità, aperti anzitutto a favorire l'incontro con tutti. Si auspica una Chiesa in cui chiunque possa scoprire il desiderio di Cristo di mangiare la Pasqua con i suoi discepoli. Gli atteggiamenti di giudizio amareggiano molti credenti e allontanano quelli che si convincono di non esserlo o sono alla ricerca dei motivi per esserlo.

#### *Sintesi diocesana della fase narrativa*

**(cantiere 2)** Affinché la Chiesa sia maggiormente casa, è necessario che vengano in essa meglio valorizzate le **famiglie**. Questa osservazione è presente sia nei termini di **desiderio** per il futuro, sia come osservazione in relazione ad una pluralità di **esperienze già attive**: il sostegno alle coppie di coniugi attraverso adeguati itinerari formativi, anche di carattere spirituale, e volti a favorire reti tra coppie e famiglie; i percorsi di preparazione al matrimonio in cui le coppie più giovani sono affiancate da coniugi più maturi; gli incontri proposti in occasione della richiesta di battesimo per i figli; le forme di accoglienza delle nuove famiglie giunte sul territorio della parrocchia; il coinvolgimento (sostenibile) dei genitori nei percorsi di iniziazione cristiana dei figli; l'esperienza dell'affido e l'aiuto ecclesiale ad essa; il contatto con le case segnate da situazioni di sofferenza e lutto. Emergono inoltre le seguenti provocazioni:

- a livello di **spazi**: l'utilità di una maggiore valorizzazione delle case, assunte come luogo pastorale effettivo;
- a livello di **metodo**: il superamento di una formazione frontale in favore di dinamiche in cui il vissuto familiare sia "materiale attivo";
- a livello di **organizzazione**: tempistiche, orari e ritmi parrocchiali più attenti alle esigenze delle famiglie;
- a livello di **liturgia**: spazi, tempi e ritmi del rito più a misura di famiglia.

# Metodo e contenuti per i Gruppi di discernimento

**(cantiere 1)** In generale, la comunità cristiana non appare ancora molto capace di prestare attenzione a **situazioni di vita particolari**. Icasticamente qualcuno afferma: «Usiamo concetti per indicare persone». Il tono ecclesiale prevalente è quello del “giudizio”. Si auspica la crescita della cura verso le persone diversamente abili, verso i carcerati e le loro famiglie. Anche sulla vicinanza ad anziani e malati si desidererebbe una maggior attenzione. Le comunità cristiane non appaiono molto equipaggiate a camminare neppure con persone omosessuali. Una certa fatica emerge anche rispetto a coloro che vivono esperienze di separazione, di divorzio e di nuova unione. Circa queste ultime condizioni di vita (separazione, divorzio, nuova unione), viene invece citato – a più riprese e in positivo – il gruppo diocesano **La Casa**.

## Provocazioni per stimolare il discernimento

- ★ Quali passi (condizioni di base, esperienze pastorali) sono possibili, a livello parrocchiale, per meglio valorizzare e sostenere il sacramento del matrimonio e la presenza delle famiglie?
- ★ Quali passi (condizioni di base, esperienze pastorali) sono possibili, a livello parrocchiale, per dare maggior attenzione alle relazioni e per creare un clima di ospitalità?
- ★ Quali passi (condizioni di base, esperienze pastorali) sono possibili, a livello diocesano e per tutte le realtà ecclesiali diocesane, per crescere nell'accoglienza di situazioni di vita particolari e per accompagnarle? *(Nella risposta, è bene indicare anche a quali situazioni ci si riferisce).*

# STELLA 2

## SPIRITUALITÀ

### CURA DELLA VITA SPIRITUALE E LITURGIA NELLA COMUNITÀ



#### *Linee guida nazionali*

**(2.3.)** Essendo fonte e culmine della vita della Chiesa, la liturgia, e in modo particolare la celebrazione dell'Eucaristia, viene indicata da tutti, in modo insistente e accorato, come un banco di prova per vivere e trasmettere il significato della vita cristiana nell'attuale cambiamento di epoca. La fase narrativa del Cammino sinodale ha segnalato alcune fatiche delle celebrazioni delle nostre comunità. S'insiste sull'uso di linguaggi lontani dalla sensibilità odierna, su una qualità celebrativa deludente e incapace di favorire la partecipazione e di tradursi in gesti di vita, sulla difficoltà di fare del momento celebrativo un avvenimento davvero comunitario che unisca la gente e parli alle loro storie. Questo divario tra liturgia e vita emerge nitidamente nel momento omiletico. Si chiede di ripensare seriamente la liturgia, spesso senza riuscire a specificare in cosa. Questa domanda non del tutto codificata consegna comunque il bisogno di riscoprire la bellezza della liturgia, la necessità di affinare l'arte del celebrare e l'urgenza di un'autentica formazione liturgica di tutto il popolo di Dio. Per rendere nuovamente significativa per le persone la vita liturgica delle comunità e accogliere sfide e desideri della fase di ascolto, occorre impegnarsi in una seria e vitale formazione alla liturgia, ma anche dalla liturgia che trasfigura la vita del credente.

#### *Sintesi diocesana della fase narrativa*

**(cantiere 3)** Ai fini della testimonianza della fede, la modalità del "contagio" appare decisiva: non è possibile testimoniare la fede in modo adeguato ad altri – così si afferma a più riprese – se manca una **sintesi personale**. Ciò non è tuttavia scontato: le parrocchie faticano ad essere luoghi in cui si dà importanza esplicita ai cammini di fede. Lo si evince dal poco spazio attribuito alla **preghiera** all'interno della progettazione pastorale complessiva, in cui di fatto prevale il criterio dell'efficientismo. Viene condivisa l'impressione che a volte addirittura non si creda nell'importanza della preghiera. La preghiera, tuttavia, è indispensabile proprio nel suo legame con il servizio. Da un lato, infatti, essa alimenta il servizio; dall'altro, essa lo purifica, evitando il prevalere di logiche di altra natura, come quella del potere e dell'affermazione di sé. Alcune frasi sono particolarmente efficaci nell'esprimere la fatica che la comunità cristiana, soprattutto nella sua forma parrocchiale, manifesta rispetto a questo aspetto e ai cortocircuiti

# Metodo e contenuti per i Gruppi di discernimento

che da esso derivano: «Produciamo servizi, poco servizio»; «Parliamo di Marta e Maria, non di Maria e Marta»; «Siamo funzionari, non servitori col grembiule». L'affanno, la stanchezza, la mancanza di gioia e l'eccessiva preoccupazione per ciò che non funziona come si vorrebbe sono gli effetti di questa carenza. Un interrogativo forte viene rivolto alle **forme celebrative**, soprattutto in relazione all'Eucarestia: non emergono particolari proposte, quanto la constatazione di una sorta di silenzio assordante rispetto a questa tema, e la mancanza di un'adeguata riflessione. In tale direzione viene guardato con preoccupazione il fenomeno dell'allontanamento dal sacramento della **confessione** che invece – alcuni affermano – potrebbe essere uno dei momenti più preziosi ai fini di una integrazione fede-vita. Il dibattito ecclesiale sembra però non occuparsi di questa lontananza dal sacramento. Rispetto alla carenza nella "formazione spirituale" una forte critica viene rivolta all'**oratorio**. Alcune esperienze appaiono «fini a se stesse» e non è così evidente quale sia lo spazio dato all'accompagnamento alla fede nei percorsi per ragazzi e giovani.

## Provocazioni per stimolare il discernimento

- ★ Quali passi (condizioni di base, esperienze pastorali) sono possibili, a livello parrocchiale, per rendere più centrale la preghiera?
- ★ Quali passi (condizioni di base, esperienze pastorali) sono possibili, a livello parrocchiale e diocesano, perché le celebrazioni liturgiche (Eucarestia anzitutto) siano davvero un nutrimento comunitario della fede?
- ★ Quali passi (condizioni di base, esperienze pastorali) sono possibili per sostenere la "formazione spirituale" delle giovani generazioni in oratorio e nei cammini ordinari in comunità?

# STELLA 3

## PRETI

### IL PRETE NELLA COMUNITÀ CRISTIANA



#### *Linee guida nazionali*

**(3.2.)** La fase narrativa consegna una richiesta pressante di ripensamento della formazione di coloro che esercitano un ministero e vivono una specifica vocazione, in particolare i presbiteri. Chi educa a nome della Chiesa deve essere aiutato a coltivare costantemente la propria umanità e la propria fede, perché sappia esercitare l'ascolto, l'accoglienza, la dedizione gratuita, la carità pastorale. È stata messa in luce l'esigenza di una formazione secondo una prospettiva maggiormente sinodale, più attenta a sviluppare competenze relazionali, a far crescere la persona nell'arte dell'accompagnamento.

#### *Sintesi diocesana della fase narrativa*

**(cantiere 1)** Una forte critica deriva dalla percezione che nella comunità cristiana non vi sia molto tempo per ciò di cui invece ci sarebbe estremo bisogno: le **relazioni**. La Chiesa assomiglia spesso ad una azienda e l'interesse per le strutture e l'amministrazione è ancora troppo pressante. Anche i preti non sono esenti da critiche: spesso proprio loro appaiono poco interessati alle relazioni, non hanno tempo per esse e sono «poco calorosi». Lo dimostrano in modo particolare le **omelie**: sono a volte fredde, trincerate dietro un linguaggio astratto, lontane dalla vita.

**(cantiere 4)** Quanto alle diverse figure ecclesiali, alcune menzioni particolari sono attribuite al tema della **responsabilità femminile**, in cui emerge anche l'interrogativo circa la presenza delle consacrate, e alla figura del **prete**: egli pare eccessivamente oberato da questioni gestionali, amministrative e da responsabilità di ogni tipo, al punto da non avere il tempo per ciò che invece sarebbe necessario, come la disponibilità all'incontro con le persone. Questo richiede anche una seria revisione della responsabilità della legale rappresentanza, affinché il parroco possa essere alleggerito.

# Metodo e contenuti per i Gruppi di discernimento

## Provocazioni per stimolare il discernimento

- ★ Quali passi (condizioni di base, esperienze pastorali) sono possibili, a livello diocesano, per sostenere una più adeguata formazione dei seminaristi e per una più adeguata formazione permanente dei preti?
- ★ Quali passi (condizioni di base, esperienze pastorali) sono possibili, a livello parrocchiale e diocesano, per alleggerire il parroco da questioni gestionali ed amministrative?
- ★ Quali passi (condizioni di base, esperienze pastorali) sono possibili, a livello parrocchiale e diocesano, per aiutare il ministero del prete ad essere effettivamente sostenibile (per il prete) e significativo (per la comunità)?

# STELLA 4

## RESPONSABILITÀ

### LA PARTECIPAZIONE DELLA COMUNITÀ CRISTIANA



### *Linee guida nazionali*

**(4.1.)** La fase narrativa ha messo in evidenza la domanda di riconoscimento della ministerialità comune dei battezzati; si chiede che prendano forma, secondo la creatività dello Spirito, le nuove ministerialità che la vita stessa della Chiesa sta suggerendo. Esse si legano alla missione della Chiesa, alle esigenze stesse dell'annuncio del Vangelo oggi. I ministeri, ad ogni livello (ordinati, istituiti, di fatto), non sono funzioni puramente "intra-ecclesiali", ma servizi "missionari" aperti al mondo. Si propone così, quasi unanimemente, di immaginare dei ministeri di ascolto, di accoglienza, di servizio caritativo, necessari soprattutto nelle metropoli dove maggiori sono le fatiche e i vuoti esistenziali. Ogni battezzato ha carismi che sono un dono per la comunità: vanno riconosciuti e tradotti in ruoli, compiti, ministeri.

L'istanza di approfondire la ministerialità nella Chiesa implica la necessità di aiutare le comunità a riflettere sulle diverse forme di ministero ecclesiale, sulla loro distinzione, sui criteri attraverso i quali chiedere il coinvolgimento delle persone.

**(4.2.)** È urgente un riconoscimento reale del senso e del ruolo delle donne all'interno della Chiesa, già preponderante di fatto, ma spesso immerso in quella ufficiosità che non consente un vero apprezzamento della sua dignità ministeriale.

### *Sintesi diocesana della fase narrativa*

**(cantiere 4)** I suggerimenti che vengono condivisi circa le modalità atte a favorire invece la crescita di una prospettiva di questo tipo sono così sintetizzabili: 1) si suggerisce di lavorare maggiormente nella direzione di una **formazione** ad un esercizio partecipato della responsabilità, sia favorendo la collaborazione stabile tra preti sia incrementando le relazioni tra preti e laici e un "lavoro pastorale" sinergico (si suggerisce, senza precisare come, che ciò debba accadere già nel cammino formativo del Seminario); 2) si chiede di crescere nella **motivazione** (spirituale) che alimenta alcuni atteggiamenti necessari a favorire una migliore collaborazione, in particolare la fiducia, l'umiltà, l'attenzione alla relazione; 3) proprio in una logica relazionale, si riconosce l'importanza che ci sia da parte del prete la capacità di chiamare in modo esplicito alcuni laici alla condivisione della



# Metodo e contenuti per i Gruppi di discernimento

responsabilità: l'**ingaggio diretto** appare prezioso. Queste osservazioni sono accompagnate da una nota di realismo: la consapevolezza dell'assottigliamento e dell'invecchiamento delle comunità cristiane, e quindi la fatica di incontrare disponibilità da parte dei laici. Tuttavia questo non ha da essere una scusante.

Tra le prassi che hanno alimentato positivamente la percezione di una responsabilità più condivisa dentro la comunità cristiana sono indicate:

- l'uso di un **metodo** che accompagna i lavori dei gruppi, in particolare degli organismi di comunione (concretezza, verifica, buona comunicazione). In tal senso viene apprezzato anche il metodo degli *Incontri sinodali* legati al Cammino sinodale;
- la **trasparenza** a livello di gestione economica e l'introduzione nei CPAE, tendenzialmente di composizione quasi solo maschile, anche di donne;
- le **équipes delle Unità Pastorali** che, nonostante le fatiche, comportano una effettiva crescita della responsabilità in alcuni laici delle parrocchie implicate.
- Si citano come positive anche le esperienze di alcuni movimenti o aggregazioni (es. AC, Focolarini, Scout) nei quali si vive una forma di leadership laicale partecipata.

## Provocazioni per stimolare il discernimento

- ★ Quali passi (condizioni di base, esperienze pastorali) sono possibili, a livello parrocchiale, per favorire la crescita nella partecipazione alla vita della comunità cristiana?
- ★ Quali passi (condizioni di base, esperienze pastorali) sono possibili, a livello parrocchiale e diocesano, per sostenere una più adeguata formazione a stili e percorsi sinodali?
- ★ Quali passi (condizioni di base, esperienze pastorali) sono possibili, a livello parrocchiale, per una adeguata valorizzazione della responsabilità femminile?

# STELLA 5

## INTERAZIONI

### LA PARROCCHIA, MA NON SOLO LA PARROCCHIA



### *Linee guida nazionali*

**(5.1.)** Il patrimonio di strutture materiali a disposizione delle comunità è ingente e diversificato. Ci sono anzitutto le tante chiese, spesso beni artistici di grande valore culturale: la maggior parte sono utilizzate, mentre altre vengono progressivamente abbandonate. Ci sono canoniche, seminari, oratori, case di ordini religiosi: alcune volte questi edifici non corrispondono più alle necessità per cui erano stati pensati e costruiti in origine. Ci sono poi strutture ricreative o sportive, spazi teatrali, centri culturali; strutture assistenziali, fondamentali ad esempio per l'educazione dei piccoli, la cura di anziani o ammalati. A tutti i livelli, la loro gestione richiede risorse economiche non sempre disponibili, competenze specifiche e visione prospettica. Occorre inoltre riflettere su alcuni aspetti normativi per fornire indicazioni pratiche e valutare come procedere in casi specifici, ad esempio, per alienare o riconvertire determinati beni. Da più parti è richiesta un'opera di formazione, coordinata a livello nazionale, perché si riconosce una carenza di competenze locali. Emerge inoltre la necessità di attuare scelte urgenti per un'accurata ricognizione delle strutture; per la costituzione di équipe qualificate (con figure professionali) in un rapporto di scambio sistematico con gli organismi pastorali diocesani; per una valutazione ponderata e collegiale dell'utilizzo dei beni; per l'elaborazione di strategie di valorizzazione e/o rigenerazione con il possibile coinvolgimento di istituzioni pubbliche (Comuni, Regioni, Ministeri ...) o private; per la messa a punto di progetti integrati che prevedano precisi dispositivi di gestione e concrete opportunità di servizio.

### *Sintesi diocesana della fase narrativa*

**(cantiere 2)** Vengono inoltre suggeriti i seguenti punti di riflessione: si osserva che spesso nella comunità cristiana manca la libertà di «sbattere la porta, come a casa», non si è capaci di affrontare e gestire il conflitto; che nella comunità cristiana i **giovani** perlopiù non sono di casa; che la comunità cristiana fatica ad accogliere le **situazioni** cosiddette "irregolari" e che non è allenata a pensare le implicazioni del confronto tra le norme e le effettive situazioni di vita.

Un'ulteriore osservazione deriva dalla constatazione che, di fronte a questo tema, la parrocchia non deve pensarsi come unico attore. Molti

# Metodo e contenuti per i Gruppi di discernimento

“parrocchiani” citano la preziosità di essersi sentiti a casa e sostenuti in esperienze extra-parrocchiali, come le **Équipes Notre-Dame** e il gruppo **La Casa**.

**(cantiere 3)** A livello di esperienze concrete, risultano particolarmente apprezzate le occasioni in cui si dà spazio alla preghiera, anche al di fuori del “solo” sacramento dell’Eucarestia. Sono considerati importanti soprattutto i gruppi in cui viene dedicato del tempo all’ascolto della **Parola** e i **pellegrinaggi** (Lourdes e Medjugorje sono le mete più citate). In tale direzione emerge il valore della connessione, anche per coloro che frequentano abitualmente la parrocchia, con altre realtà ecclesiali come movimenti e associazioni varie.

## Provocazioni per stimolare il discernimento



Quali passi (condizioni di base, esperienze pastorali) sono possibili, a livello diocesano, per favorire un maggior coinvolgimento delle realtà ecclesiali non parrocchiali (associazioni, movimenti, fondazioni, gruppi, istituti di vita consacrata)?



Quali passi (condizioni, esperienze pastorali) sono possibili per favorire una maggior interazione tra le parrocchie e le altre realtà ecclesiali (associazioni, movimenti, fondazioni, gruppi, istituti di vita consacrata), riconoscendo nella diversità dei cammini di fede una ricchezza?



Quali passi (condizioni di base, esperienze pastorali) sono possibili, a livello diocesano, per sostenere le singole parrocchie/UP nel discernimento delle strutture materiali (edifici) da mantenere o da destinare diversamente?